

APPUNTAMENTI E INIZIATIVE

SALERNO

Il libro di Vito Pinto al Museo Città creativa

■ Nell'ambito dell'iniziativa "Luci di scena" che in occasione dell'anniversario della morte di Pirandello vede già in corso presso il Museo Città creativa di Salerno una mostra a due di Maria Pellegrino e Nera D'auto, oggi pomeriggio alle 18 si terrà la presentazione del libro "Viaggio inverso" di Vito Pinto.

Il libro fa luce su molte personalità della scena del cinema, della letteratura e dell'arte.

Si pensi ad Eduardo De Filippo che a Positano cercava un ragazzo che recitasse un suo sceneggiato, mentre André Gide, premio Nobel per la letteratura definisce Ravello "l'essenza di Italia". Si pensi ad Anna Magnani e Rossellini che lì in costiera vissero l'inizio della crisi del loro connubio lavorativo e sentimentale.

Ma accanto ai grandi personaggi anche gli umili ma grandi del luogo prevalentemente del mondo ceramico tanto caro all'autore.

SALERNO

All'Auditorium Centro Sociale la compagnia Bahamut

■ Il nuovo appuntamento di Mutaverso Teatro, la seconda stagione di Erre Teatro diretta da Vincenzo Albano, realizzata con il sostegno del Comune di Salerno e la collaborazione di Puracultura e Scene contemporanee, vede in scena stasera, all'Auditorium Centro Sociale di Salerno (via Cantarella 22), alle 21, la compagnia Bahamut con "It's app to you" - o del solipsismo, di e con Leonardo Manzan, Andrea Delfino, Paola Giannini, regia Leonardo Manzan, drammaturgia Camilla Mattiuzzo, con il sostegno di Centro Teatrale MaMiMo. Uno spettacolo pluripremiato che nasce dall'esigenza di interrogarsi sul libero arbitrio: l'uomo è padrone delle proprie scelte? In un mondo in cui le opzioni sono limitate e già prestabilite da un sistema che risponde ad algoritmi matematici, il personaggio in scena è eterodiretto e senza alcuna libertà. In una sorta di videogioco, che confonde i piani reali e quelli virtuali, per la prima volta sarà il gioco a scegliere il giocatore, che rimane 'incastrato' all'interno della virtualità. E se anche la vita fosse così? Ingresso 12 euro, ridotto 10 euro.

SALERNO

Siani e De Sica ne "Il principe abusivo a teatro"

■ Alessandro Siani e Christian De Sica salgono sul palco del Teatro

Ecco Piera Lombardi Gioie e dolori del Sud nati su un'isola che c'è

La cantante cilentana si esibisce stasera al Modo di Salerno Presenta al pubblico estratti dall'ultimo album "Terronia"

SALERNO

La cilentana Piera Lombardi (foto) canterà gioie e dolori del Sud, questa sera (ore 22), sul palco del ristorante modo in via bandiera, a Salerno. Il concerto sarà aperto dal bluesman cilentano Aristide Garofalo che, a seguire, accompagnerà alla chitarra una delle voci più rappresentative della musica popolare contemporanea. Sarà anche l'occasione per presentare al pubblico estratti dall'ultimo album di prossima uscita, "Terronia".

Piera Lombardi, un titolo molto diretto: è più un manifesto o una provocazione?

Quando ero ragazzina e andavo in spiaggia, sentivo dire spesso questa frase da una famiglia di milanesi doc: "Però, bella la terronia". All'epoca non capivo quel però. Crescendo, confrontandomi con la realtà di questi luoghi complessi ne ho colto il senso e ho provato a dame un mio alla parola "terronia". È un'offesa che è diventata virtù. Le ho messo intorno un mondo che ha come linguaggio la musica, cancellando le brutture ma con autocritica perché il pregiudizio nasce dal fatto che c'è gente che lo alimenta. L'autocritica è fondamentale. Non solo sole, mare e buon cibo, insomma. Cerco sempre, attraverso la musi-

ca, di esprimere entrambe le facce della medaglia. In un altro brano, "Cerca fortuna", ripercorro le tante esperienze e persone che ho incontrato nei viaggi all'estero e che hanno rafforzato questo legame indissolubile con la mia terra d'origine.

Dal suo esordio, nel '99, come si è evoluta la sua musica anche rispetto alla tradizione a cui si ispira?

Quando ho iniziato, parlare di world music era da eretici per gli amanti della tradizione. Con Tonino Valletta, mio manager, arrangiatore e ingegnere del suono, abbiamo iniziato a portare avanti l'idea di dare una nuova veste a questi canti, non solo cilentani ma di tutto il sud, attraverso una rivisitazione particolare con una contaminazione sui generis, mettendo le chitarre acustiche al posto delle battenti o stravolgendolo la ritmica tradizionale. Aprendo questa strada, creando un nuovo solco, abbiamo scardinato certe convinzioni. Sia chiaro: amo la tradizione ma credo che le cose debbano essere personalizzate con un proprio linguaggio. Molte cose poi nascono per caso. Ad esempio, in un brano di "Terronia" abbiamo inserito una parte per ghirona (strumento medievale, n.d.r.). Era una parte che ci sembrava vuota, poi è venuto a

trovarci in studio un nostro amico, il musicista Pierpaolo Caputo, gli abbiamo proposto di suonarci su ed era proprio il suono che cercavamo anche se non sapevamo quale fosse, prima. Solo la musica rende reali certe alchimie.

Dove nasce la sua musica?

Sulla mia isola che per fortuna c'è, tra il mare e gli scavi di Elea: è lì che tutto si materializza. Il Tva studio è la mia casa dei sogni, ma anche quella in cui prende vita il suono la cui cura per me è fondamentale. Un buon disco deve suonare bene, non bastano un computer e un microfono.

Qual è il ruolo della donna nell'universo musicale popolare?

Lo stesso che ha la terra che tanto ispira questa musica: ti fa nascere. Penso alla siciliana Rosa Balestreri, alla cilena Violeta Parra, o alla nostra Gabriella Ferri che pur venendo da mondi diversi hanno dato la vita per cantare le storie difficili della propria gente o il proprio travaglio interiore. Un brano di "Terronia" è dedicato a una donna cilentana che, costretta ad emigrare, abbandona non solo la piazza, i profumi e i sapori a cui è legata ma anche il suo primo amore. Abbandona la semplicità.

Alessandra De Vita

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Verdi, questa sera (ore 21) ne "Il principe abusivo a teatro", spettacolo fuori abbonamento che verrà replicato anche domani (alle 21) e domenica alle ore 18.30. Tratto dal film omonimo che ha segnato il debutto alla regia di Siani, questa trasposizione teatrale è stata sceneggiata dallo stesso Siani insieme a Fabio Bonifacci e vede tra i protagonisti sul palco Elena Cucci, Stefania De Francesco, Deborah Esposito, Antonio Fiorillo, Marta Giuliano, Claudia Miele, Luis Molteni, Lello

Musella, Gianni Parisi, Giovanni Quaranta, Ciro Salatino Alessio Schiavo e Mario Uzzi. Il film è stato accolto con grande affetto dal pubblico, un affetto che ha trascinato il comico napoletano a progettarne una versione teatrale. L'adattamento vede grandi sorprese nel cast, con tante novità musicali, ma con una sicurezza: Christian De Sica. Una favola moderna che parla di ricchezza e povertà e che si ispira all'antico proverbio che recita: "Il ricco trova parenti tra gli

sconosciuti, il povero trova sconosciuti tra i parenti". Le musiche originali sono di Umberto Scipione e le canzoni "Make Someone Happy" e "Salt and Pepper" sono state tradotte da Vincenzo Incenzo.

SALERNO

Luca Bianchini al Cigno presenta il suo nuovo libro

■ Oggi, alle 18.30, lo scrittore Luca Bianchini è ospite del Cigno di Salerno (Corso Garibaldi, 241), per parlare del suo romanzo "Nessuno

come noi", in collaborazione con Mondadori - Salerno. Il libro parla della storia di Vincenzo, per gli amici Vince, aspirante paninaro e aspirante diciassettenne, è innamorato di Caterina, detta Cate, la sua compagna di banco di terza liceo, che invece si innamora di tutti tranne che di lui. Senza rendersene conto, lei lo fa soffrire chiedendogli di continuo consigli amorosi sotto gli occhi perplessi di Spagna, la dark della scuola, capelli neri e lingua pungente. In classe Vince, Cate e Spagna

vengono chiamati "Tre cuori in affitto", come il terzetto inseparabile della loro sit-com preferita.

SALERNO

All'Ordine degli architetti il libro di Pagliara

■ Presentazione oggi alle 17.30, presso la sala convegni dell'Ordine degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Salerno, in via Giacinto Vicinanza, 11 a Salerno, del volume "La

Dal libro alle scene, il cerchio si chiude

"Mi Chiamo Thiago" diventa un'opera teatrale che sarà rappresentato al Diana



Il Collettivo Acca in uno spettacolo teatrale

NOCERA INFERIORE

"Mi Chiamo Thiago", il libro pubblicato per i tipi di Polis Edizioni da Mimmo Oliva e Peppe Sorrentino, diventerà un'opera teatrale che andrà in scena il prossimo maggio al Teatro Diana. La storia di Thiago, scritta a quattro mani e riguardante temi come il mondo del lavoro e dei sindacati, la disoccupazione dei giovani e la salvaguardia dell'ambiente, verrà trasposta sulle tavole di palcoscenico dalla compagnia Collettivo Acca Teatro. Nata nel 1983 a Pagani, per volontà di Carmine Califa-

no, dalla cellula originaria "Officina Teatrale Gruppo Aperto", in pochi anni la compagnia è diventata riferimento per una generazione di giovani della città che hanno fondato, quindi, nel 1989, il Collettivo Acca (Arte e Cultura Comuni dell'Agro), un laboratorio d'avanguardia dei linguaggi performativi.

«Le nostre produzioni hanno sempre avuto come obiettivo principale quello di incidere nel tempo e nella società in cui si vive privilegiando la drammaturgia contemporanea ed il training sistematico come metodo di lavoro» si legge nel loro mani-

festò. Ed è così che Califano ha accettato la proposta degli autori di "Mi chiamo Thiago", dove i protagonisti del libro hanno il volto dei giovani, dei resistenti, di coloro che vogliono cambiare i sistemi di potere per rivoluzionare il mondo. Ieri, mattina, la presentazione dello spettacolo nel comune di Nocera Inferiore, alla presenza del sindaco Manlio Torquato, del direttore artistico del Teatro Diana, Elia Pirollo, degli autori Mimmo Oliva e Peppe Sorrentino e di Alfonso Oliva in rappresentanza dell'Istituto Galante Oliva che organizza l'evento insieme a Po-

lis e al Collettivo Acca, con il patrocinio del Comune di Nocera Inferiore. «Nel libro emerge il sogno perduto di una generazione ma anche la voglia di resistenza di una terra, la nostra terra - spiega Carmine Califano - Il libro si presta a molte interpretazioni. Lo avevo immaginato come un film. Pensavo si potesse fare una sorta di Novecento. Poi ho tagliato tutto il libro, i testi, mettendo assieme i pezzi. Ho creato i frammenti da cui sono emersi i protagonisti». Tra gli attori principali, Pierfrancesco Califano e Gabriella Gaudiosi. «Il teatro serve per comunicare e per formare. La funzione sociale del teatro è alta e credo possa avere una posizione risolutiva e di confronto sulle tematiche del nostro tempo» dicono.

CRIPRODUZIONE RISERVATA